



CIRO FANELLI
VESCOVO DI MELFI-RAPOLLA-VENOSA

Servitori fedeli e gioiosi del sogno di Dio

*Messaggio alla Diocesi
in occasione della 58ª Giornata Mondiale per le Vocazioni*

Carissimi fratelli e sorelle, il Signore Risorto ci dia pace e gioia!

1. Negli orizzonti di luce della IV Domenica di Pasqua celebriamo il Cristo Buon Pastore e la 58ª *Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni*. E' la domenica nella quale dobbiamo visibilizzare la nostra preghiera per tutte le vocazioni e nella quale dobbiamo anche ringraziare il Signore per il grande dono del Sacerdozio ministeriale.

Papa Francesco, nel suo recente messaggio per la prossima *Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni* del 19 marzo 2021 (*San Giuseppe: il sogno della vocazione*) - tutto incentrato sulla figura di San Giuseppe, modello e custode di ogni vocazione - ci offre una bella definizione della vocazione di speciale consacrazione. Il Santo Padre in questo suo messaggio descrive le persone dei chiamati ad una vocazione di speciale consacrazione, per le quali dobbiamo pregare e ringraziare il Signore, come nostri fratelli e sorelle che, mettendo a frutto il dono battesimale, con generosità hanno fatto di Dio il *sogno* della loro vita, per *servirlo* negli altri, attraverso una *fedeltà* che è già di per sé testimonianza, in un'epoca segnata da scelte passeggere ed emozioni che svaniscono senza lasciare la gioia.

Come non ritrovare in queste parole del Santo Padre i volti di tutti i nostri presbiteri e delle persone consacrate? Preghiamo, dunque, per tutte le persone consacrate e in modo particolare per i nostri amati sacerdoti e chiediamo al Signore che sia sempre vivo nel cuore di ogni presbitero la *carità pastorale*, così da condurlo sempre più a donarsi con una vita libera e fedele per il bene della Chiesa.

In questa giornata affidiamo, dunque, tutti i nostri sacerdoti alla Vergine Maria, affinché possa proteggerli e possa ravvivare in essi la grazia con la quale il Signore Gesù, Pastore buono e bello, nostro unico Salvatore, nel giorno dell'Ordinazione, li ha rivestiti della sua potenza di amore, ponendoli al servizio del Suo gregge per essere segni efficaci del Suo amore misericordioso.

2. Il Papa, come dicevo, nel messaggio per questa *Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni*, proprio attraverso la figura di San Giuseppe, il Custode del Redentore, ci offre una chiave di lettura interessante per leggere il ministero pastorale nella comunità cristiana: la chiave interpretativa è

individuata nella logica di una paternità calda e discreta, come quella di San Giuseppe, che con fedeltà e totale docilità, sa porsi con gioia e amore al servizio del grande sogno di Dio per redimere l'umanità.

La figura di San Giuseppe, spiega il Santo Padre, costituisce il bell'esempio di una vita donata, che non segue ostinatamente le proprie ambizioni e non si lascia paralizzare da sterili nostalgie, ma sa prendersi cura di quello che il Signore gli affida! Il messaggio di Papa Francesco è un testo prezioso e ricco, da meditare e da trasformare in atteggiamenti di vita per rendere fecondo il dono del Battesimo.

Al centro di questa domenica, tutta dedicata alla preghiera per chiedere il dono di nuove vocazioni a servizio dell'evangelizzazione, è centrale l'insegnamento evangelico sul *servizio ecclesiale*, che è da vedere e vivere nella luce della relazione che il Pastore buono e bello ha a favore del suo gregge. Questo servizio è unicamente "servizio d'amore", esso è la più alta forma di amore. Il modello è Gesù stesso. Affermare questo significa che si può essere pastori del popolo fedele di Dio soltanto per mezzo di Cristo e nella più intima comunione con Lui. È proprio questo che avviene nel Sacramento dell'Ordine sacro: il sacerdote mediante l'ordinazione viene totalmente inserito in Cristo e unito a Lui, affinché, partendo da Lui e agendo in vista di Lui, egli svolga in comunione con Lui, cuore a cuore, il servizio dell'unico Pastore Gesù.

3. Essere con Gesù e come Gesù, partecipi di questo singolare dono, significa innanzitutto fare nostro il sogno di Dio, avvolgerlo con il manto della fedeltà e farlo crescere mediante il servizio gratuito e generoso: "Chi non vive per servire, non serve per vivere" affermava sapientemente don Tonino Bello! La via del *servizio* dà alla dimensione del *sogno* e a quella della *fedeltà* splendore e fecondità. Il ministero ordinato si sostanzia pertanto di *sogno*, di *fedeltà* e di *servizio*.

Questa è una via che parte dal fonte battesimale e che non prevede "scalate" verso traguardi umani di prestigio e di vantaggio. La vera "ascesa" nella logica evangelica consiste nell'imprimere al nostro itinerario esistenziale un dinamismo secondo lo stile di Gesù, che non ci porta a "salire" ma a "scendere". L'immagine del "salire" evoca, invece, lo stile antievangelico dell'autoreferenzialità e della mondanità, che ci spinge sempre, implicitamente o esplicitamente, *a servirsi degli altri e mai a servirli*. L'immagine opposta, invece, legata allo "scendere", che è nella logica di Gesù, evoca lo stile del *servire per amore*, che pone sempre l'altro e il disegno di Dio al centro di ogni progettualità e autentica realizzazione. Nella logica del Vangelo, lo sappiamo bene, c'è un solo "innalzamento" che è un valore: quello di Gesù sulla croce. Infatti, nella comunità cristiana l'unica forma del ministero è quella della Croce. È questa la vera "ascesa", è questa anche la vera "porta" che tutti dobbiamo attraversare.

La Chiesa, nella sua materna sapienza, chiede a coloro a cui affida il ministero, tra i tanti requisiti, soprattutto quello della libertà interiore, che si esprime nella donazione di tutto il cuore, cioè di tutto se stessi, a Cristo, affinché Egli possa disporre pienamente.

Questo itinerario di liberazione dalla mondanità e dall'autoreferenzialità conferisce sostanza alla spiritualità del pastore. Egli è chiamato a vivere la sua piena realizzazione nella donazione di sé a Dio, nel servizio generoso alla comunità, nell'opera di evangelizzazione, nella sequela di Cristo. L'intimità con Gesù, che sta al centro della spiritualità presbiterale, di volta in volta, si fa imitazione e appropriazione del Cristo stesso; questa intimità rende il sacerdote pronto a sostenere ogni cammino, anche se questo dovesse essere in contrasto con i propri umani desideri di realizzazione.

Entrare per la porta, che è Cristo nostro Amore e nostro tutto, vuol dire conoscerlo ed amarlo sempre di più, affinché la nostra volontà si unisca alla Sua e il nostro agire diventi una cosa sola col Suo agire.

4. Cari fratelli e sorelle, rigenerati dall'acqua del fonte battesimale, per illuminare la nostra preghiera e sostenere il nostro impegno a favore delle vocazioni, voglio cogliere dal Vangelo della domenica del Buon Pastore tre affermazioni fondamentali di Gesù: *dare la vita, conoscere, unificare*.

La prima affermazione, che attraversa e infiamma tutto il discorso dell'evangelista Giovanni sui pastori, dice: *il pastore dà la sua vita per le pecore*. Il mistero della Croce, cioè il cuore del Pastore che totalmente si dona, sta al centro del servizio di Gesù quale Pastore: è il grande servizio che Egli offre a tutti noi. Egli dona se stesso, e non solo in un passato lontano. Nella santa Eucaristia, ogni giorno, Egli realizza questo servizio, dona se stesso anzitutto a noi sacerdoti, e mediante le nostre mani, dona tutto se stesso alle Sue pecore. A motivo di questa verità, se al centro della vita della Chiesa sta l'Eucaristia, come fonte e culmine, a maggiore ragione essa sta al centro della vita sacerdotale. Nell'Eucaristia, infatti, il sacrificio di amore di Gesù sulla croce rimane realmente e sempre presente tra di noi. L'Eucaristia è la quotidiana scuola di vita, nella quale tutti, a partire dal ministro celebrante, impariamo a donare in gratuità e per amore la nostra vita. Solo chi dona la propria vita, la trova, e ne vive pienamente il senso e ne gusta l'intima bellezza: "è dando che si riceve; è dandosi che ci si ritrova" (cfr. San Francesco).

5. Con la seconda caratteristica, *conoscere*, il Signore ci apre una via singolare per "imitare" il Suo cuore che si prende cura di ogni persona: "*Io conosco le mie pecore, e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre*" (Gv 10,14-15). In questa frase sono racchiusi due rapporti apparentemente del tutto diversi, che qui si trovano intrecciati l'uno con l'altro: il rapporto tra Gesù e il Padre e il rapporto tra Gesù e gli uomini a Lui affidati. In queste parole di Gesù è anche racchiuso tutto il compito pastorale di accompagnare i fratelli e le sorelle.

La conoscenza di cui parla il Vangelo è di ordine eminentemente teologale: non c'è una vera conoscenza senza amore, senza un rapporto interiore, senza una profonda accettazione dell'altro. Il pastore in questo modo deve tendere a conoscere le pecore, con tutta la sua umana capacità, servendosi anche di tutti gli strumenti che le scienze umane gli offrono, ma egli deve soprattutto conoscerle con il cuore, amando, servendo e dando la vita per esse. Questo conoscere, però, è possibile soltanto se il Signore apre il cuore e se il cuore si apre al Signore! In questo modo il cuore del pastore diventa quasi sacramento del Cuore di Cristo.

La conoscenza del pastore deve essere un "conoscere col cuore di Gesù", un conoscere che è sempre orientato verso di Lui, un conoscere che non lega a sé, ma che porta verso Gesù. E' questo un dono da chiedere per tutti i nostri sacerdoti nella preghiera, non solo di oggi, ma quotidiana.

6. Il Signore, infine, ci parla del *servizio dell'unità* affidato al pastore: "*Ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore*" (Gv 10,16). È evocata in questa frase il mistero della Chiesa come cenacolo, come famiglia e come comunione. È l'appartenersi nell'unificante amore dello Spirito Santo, che attraverso Maria e con Maria ci fa un solo Popolo di Dio.

Nella logica dell'evangelista Giovanni anche le parole di Caifa, pronunciate su Gesù, acquistano una vasta portata profetica: "Gesù doveva morire per la nazione e non per la nazione soltanto, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi" (cfr. Gv 11,52). Si rivela in questo modo la strettissima relazione tra Croce, amore che tutto si dona, e l'unità dei fratelli tutti nell'Amore di Cristo: l'unità nell'amore fraterno si paga con l'amore sino alla Croce! Soprattutto, però, emerge l'orizzonte universale dell'agire salvifico di Gesù.

La missione di Gesù riguarda l'umanità intera, e perciò alla Chiesa è data una responsabilità per tutta l'umanità, affinché essa riconosca Dio, quel Dio che, per noi tutti, in Gesù Cristo si è fatto uomo, ha sofferto, è morto ed è risorto. In questa prospettiva la Chiesa non deve mai accontentarsi della schiera di coloro che ad un certo punto ha raggiunto, e dire che gli altri stanno bene così. La Chiesa non può ritirarsi comodamente nei limiti del proprio ambiente. È incaricata della sollecitudine universale, deve preoccuparsi per tutti e di tutti. Questo grande compito in generale lo dobbiamo "tradurre" nelle nostre rispettive missioni. Ovviamente la nostra preghiera e la nostra azione devono essere soprattutto per

l'unità nelle nostre comunità, dove ogni battezzato deve sentirsi corresponsabile dell'evangelizzazione e della testimonianza della carità. Nelle nostre comunità tutti devono sentirsi come "pietre vive" per costruire la Chiesa e così edificare e sostenere anche il sacerdote. Tuttavia, dobbiamo anche sempre di nuovo - come dice il Signore - uscire "per le strade e lungo le siepi" (Lc 14,23) come veri discepoli-missionari per portare l'invito di Dio al suo banchetto, anche a quegli uomini che finora non ne hanno ancora sentito l'annuncio, o non ne sono stati toccati interiormente.

7. Carissimi fratelli presbiteri, mentre chiediamo al popolo fedele di Dio di pregare per le vocazioni di speciale consacrazione, noi stessi affidiamoci, consacriamoci all'Amore di Maria, che di questi atteggiamenti ha intessuto ogni attimo della sua vita! Nel vangelo di Giovanni, sulla Croce, Gesù Crocifisso ci ha consegnati alla cura del Suo Cuore di Madre. Lasciamoci formare da Lei: ci aiuterà a somigliare al Cuore del Buon Pastore, ad avere i sentimenti e la bellezza di Cristo, a spandere il profumo dell'amore "pastorale" su tutte le persone a noi affidate.

A partire da questa giornata, carissimi fratelli e sorelle, mentre vi chiedo di pregare per tutti i nostri sacerdoti, dal più giovane al più anziano, dal più vicino al più lontano, affidiamo in modo particolare al Cuore immacolato di Maria, quanti in questo anno 2021 ricordano una speciale ricorrenza anniversaria: S.E. Mons. Rocco Talucci, Arcivescovo emerito di Brindisi-Ostuni, che ricorda il 60° anniversario di ordinazione sacerdotale; don Giuseppe Cacosso, don Mauro Gallo e don Angelo Grieco che ricordano il 25° anniversario della loro ordinazione sacerdotale.

A Maria affidiamo la nostra comunità diocesana e le vocazioni che il Signore, nella sua benevolenza, vorrà donarci per essere Chiesa dal volto missionario, sorella e compagna di viaggio di tutti, che sa spezzare con gioia il pane della Parola e dell'Eucaristia in una testimonianza di vita solidale con i più poveri. Maria SS., con la sua materna e tenera intercessione, conduca noi sacerdoti e ci porti nel Suo Cuore immacolato tutti i giorni; aiutandoci ad essere pastori secondo il cuore di Cristo.

Vi benedico tutti nel Cuore di Cristo, Pastore buono e bello delle nostre anime.

Melfi, 23 aprile 2021.

+ **Ciro Fanelli**
Vescovo

Preghiera per le Vocazioni

O Dio Trino e Unico,
Signore della vita e della pace,
sorgente di ogni bene e aspirazione del cuore dell'uomo,
benedici e accompagna
il nostro cammino di Chiesa,
chiamata ad essere
segno e strumento di salvezza.

Fa' che ciascuno di noi,

sostenuto dalla grazia battesimale,
si senta chiamato a costruire la comunione sacramentale
in una calda fraternità umana;
sia testimone credibile del Vangelo della grazia
e sappia chinarsi con amore sulle povertà umane.

Affinché la nostra Chiesa
mostri il tuo volto misericordioso
agli uomini e alle donne del nostro tempo,
suscita nuove vocazioni al sacerdozio, alla vita consacrata
e al laicato, maturo nella fede e gioioso nella testimonianza della carità.

Ti affidiamo i nostri ragazzi e i nostri giovani:
mostra ai loro occhi, spesso attratti da tante effimere bellezze,
il fascino di camminare nell'amicizia di Gesù;
scalda con la Parola del Vangelo i loro giovani cuori
desiderosi di realizzarsi per cose grandi.
Sostienili nelle loro giovanili difficoltà:
il tuo amore li attragga,
li faccia crescere e perseverare
con entusiasmo fino alla gioia piena.

O Maria, giovane ragazza di Nazareth,
che nel tuo "Sì" d'amore al progetto di Dio
sei diventata per tutti noi "causa di gioia",
aiuta i nostri giovani a scoprire il senso della loro vita.

Imprimi nei loro cuori la consapevolezza
che c'è sempre più gioia nel dare che nel ricevere.

Dona al cuore dei nostri giovani
di rispondere a Dio che chiama
con un "Sì" gioioso e generoso.

Guardando a te, o Vergine di Nazareth,
e sentendoti vicina,
la missione diventa un'esigenza del cuore,
il servizio il senso vero della vita,
l'amore il modo con cui fare della vita un capolavoro.
Amen.

+ Ciro Fanelli
Vescovo